

EXCERPT REVEAL

«Ho chiamato la polizia. Saranno qui a momenti» avverte a voce alta, mentre io continuo a voltarle le spalle.

Inutile guardarla negli occhi: so che mente. Non ci sono telefoni in giro e il suo è ancora nella mia tasca. Non può scappare, perché per raggiungere l'uscita dovrebbe attraversare la cucina.

La vedo chiaramente nella mia mente. I capelli scompigliati, la voglia nei suoi occhi scuri, la bocca che prega di essere riempita da me.

Cazzo, non istigarmi.

Stringo forte gli occhi per togliermela dalla testa. Chiudo le dita in un pugno per sopportare la mancanza di contatto. Respiro a fondo per recuperare la mia calma omicida.

«Allora sbrigati a prepararmi la colazione.»

Getto scocciato la teiera nel lavandino, producendo un fragore che risuona tra le pareti spoglie dell'appartamento. Il silenzio acuisce il rumore. Non c'è neanche una bustina di tè, a cosa le serve la teiera?

Mi giro e la vedo in piedi sotto l'arco che separa la camera dalla cucina. Indossa dei pantaloncini scuri e una maglia blu di cotone. Sento la tentazione bussare alla mia porta. La sua fermezza d'acciaio ha le sembianze di Eleanor. È una combinazione di vulnerabilità e bollente disprezzo. Gli occhi scivolano affamati sulle sue giovani curve. Percepisco ancora il formicolio sulle mani e devo infilarle nelle tasche dei pantaloni per non correre a stringerla.

Quali parti non ho ancora posseduto di quel corpo? Quali gemiti mi nasconde?

«Ti prenderanno e ti sbatteranno al fresco.»

Incrocia le braccia al petto e punta un piede contro il muro alle sue spalle.

«Sbatteranno al fresco il tuo dio, allora.» Sbriciolo le distanze piano e fingo di riflettere. «Se non erro è così che mi hai chiamato.» Le punto addosso gli occhi, inchiodandola nella sua posizione. «Quando la tua piccola figa mi serrava forte.»

«Mi assicurerò che gettino via la chiave.» Finge di non udirmi, però il rossore sulle guance la tradisce.

Crede di innervosirmi? È eccitante, invece. Accorcio le distanze divertito.

«Sei sempre così bagnata per gli uomini che giuri di non portarti a letto?»

«Fossi in te scapperei. Quelli non scherzano» insiste meno sicura di un attimo prima. «Tu sei folle. Hai ucciso un uomo.»

«Se lo meritava.»

Deglutisce a fatica e abbassa la testa. Poverina, provo quasi pena per lei.

«Ti svelo un segreto, Eleanor.» Sfioro il suo orecchio con le labbra e la sento rabbrivire. «Non serve essere folli, per essere assassini.»

La sua voce è un sussurro e frema contro la mia guancia. «Quanti l'hanno meritato?»

Bambolina, chi credi che tenga più il conto?

La mia risposta è una scrollata di spalle.

Abbandona le braccia lungo i fianchi e sposta il peso da un piede all'altro. L'ho visto fare spesso ai miei clienti quando erano in difficoltà. Non finiva mai bene... per

loro. Sono vicinissimo, tanto da respirare il suo profumo dolce. Le blocco il passaggio con un braccio e la scopro sempre più esitante. La sua paura sta tornando, si nasconde dietro a ogni suo movimento. Ne ho bisogno. Me ne nutro. Mi ricorda perché sono qui, che diavolo esigo da lei.

«Lo sai che se arrivassero...» Interrompo la frase di proposito e con solo i polpastrelli delle dita risalgo sul suo fianco, sotto la maglia. Un brivido la percorre e si contrae appena. Ritornano alla mente il colore scuro dei suoi occhi, tanto diversi dai miei, il sapore della sua pelle eccitata, il suono soffice dei suoi gemiti divenuti sempre più simili a grida di piacere man mano che penetra in lei. Giungono come un'onda che mi spinge ancora di più a piegarmi su Eleanor. La brama affiora e mi rende furioso. Cresce, alimentata dai cinque sensi. Sarebbe opportuno che provassi indifferenza o disprezzo, ma desiderarla... *Strumento. Burattino.* Ripeto quello che è, che dovrebbe essere, e giuro, sarà. «Dovrei ucciderti seduta stante.»

Resasi conto della gravità di quello che ho appena rivelato, dovrebbe guardarsi intorno in cerca di una via di fuga. È come un topolino schiacciato tra le zampe di un leone affamato, eppure non stacca gli occhi dai miei.

Cosa la rende così sicura di sé? Sembra chiamarmi, quasi aspettarsi che mi avvicini ancora. Gli occhioni scuri vibrano luminosi. Sta tramando qualcosa, lo sento. Vorrei che fossero a causa mia, però non sono il tipo che cade nel facile gioco delle illusioni. Ho avuto tante donne nella mia vita e so distinguere l'interesse di una spogliarellista da uno disinteressato. Quello di Eleanor è più simile a chi sta per commettere qualche stronzata, di cui si pentirà l'attimo dopo.